

Accattivante "Con patir di cuore" di Giovanni Torres La Torre

## Racconto ambientato in un luogo fermo in un tempo incantato

Giuseppe Amoroso

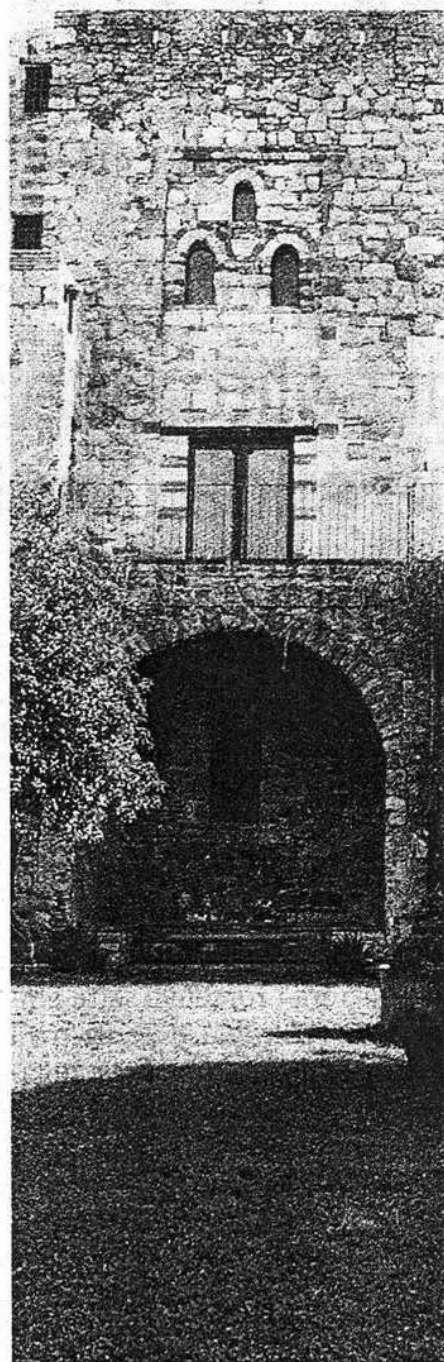
Svetta sulla striscia di terra che va da Cefalù a Capo d'Orlando il castello di Caronia. Dalle sue terrazze lo sguardo si perde nell'«immensa pittura azzurra» del mare. I boschi, con le foglie «maculate di rugine e oro», risuonano di voci antiche, mentre da una delle finestre sembra affacciarsi il geografo Edrisi. In questo luogo fermo in un tempo incantato e avvolto dalle musiche di Olivier Messiaen, Giovanni Torres La Torre ambienta *Con patir di cuore* (Pungitopo, pp. 80, euro 8), racconto tramato di echi culturali, citazioni dotte, inflessioni ironiche e pensose, dove i libri escono dagli scaffali per vivere una loro esistenza autonoma, prepotentemente libera e avventurosa.

Il respiro cosmico e l'umore della terra si fondono nel sapiente gioco delle parole distillate e preziose alle quali l'autore affida non solo il compito di nominare le cose, ma anche un impulso generoso verso la costruzione delle scene e degli episodi. E sono fondali e, in filigrana, azioni che si intrecciano chiamando figure scomparse, storie svanite nei secoli, reminiscenze sopite. Tutto in una struttura che

vuole illustrare, descrivere tenendo tuttavia costante il filo della favola. Il lettore segue le peripezie delle citazioni, dei rimandi libreschi, delle discussioni accademiche così come si può seguire con attenzione una vicenda romanzesca.

In questa fitta e mormorante rete di nomi e opere si muovono Cappellaccio, stralunato regista teatrale, e la vedova Donna Darton, «irradiata da nuova luce smeraldina», che, rispondendo al pressante invito di Laura delle Ninfe, attraversa i labirintici chiaroscuri dell'*allibito* maniero.

Le trascoloranti figure del paesaggio di Lucio Piccolo, gli intarsi barocchi di *Retablo* di Vincenzo Consolo e le «grandi linee universali» del pastiche linguistico di Antonio Pizzuto fanno lievitare la pagina a più livelli di Torres La Torre. Sensibile nel cogliere i più sfumati colori della natura e le sue esplosioni clamorose, l'autore costruisce un mondo visitato dalle «infinite forme del bello» e oscillante fra un presente frantumato e ampi spazi del passato che si creano anche da un semplice particolare, concorrendo a suscitare il «misterioso pentagramma» di una realtà stravolta e sognante. ◀



Il castello di Caronia